

detto d' Auxerre, Nicolò Capocchi di S. Vitale detto di Urgel, Guglielmo d' Aigrefeuilles, di S. Maria in Trestevere detto di Saragozza, Andoino Aubert de'Santi Giovanni e Paolo detto di Maguelonne, Elia de St. Irier di S. Stefano sul Celio (1) detto d' Uzès, Francesco (1) de Aptis di S. Marco detto fiorentino, Pietro (1) de Salvete-Monteruc di S. Anastasia detto di Pamplona, Guglielmo (1) Farinier dei Santi Marcello e Pietro generale dei frati minori, Nicolò (1) Rossel di S. Vito detto d' Aragona, Pietro (1) de la Forest dei Santi XII Apostoli, detto di Rouen. Diaconi: Bernardo de la Tour di S. Eustachio, Guglielmo de la Jugie di S. Maria in Cosmedin, Nicolò de Besse di S. Maria in via lata detto di Limoges, Pietro Roger di S. Maria nova detto di Beaufort, Rinaldo Orsini di S. Adriano, Giovanni de Carmin di S. Giorgio in Velabro.

(1) Colla postilla: *Novi cardinales* (creazione del 1356).

268. — s. d., (1357). — c. 110 (109). — Lungo inventario di arredi di casa, libri, oggetti sacri, e vesti che si trovavano in casa di certo Costantino, ed appartenevano al convento dei frati predicatori di Treviso.

269. — (1358), Marzo 11. — c. 116 (115). — L' abate di Cluny, legato apostolico in Italia, accredita presso la veneta Signoria il vescovo di Patrasso quale suo plenipotenziario.

Data a Cesena (v. n. 272).

270. — (1358), Marzo 18. — c. 116 (115). — Alberto conte di Gorizia e del Tirolo al doge. Stefano vescovo di Zagabria e il conte Nicolò, ambasciatori del re d' Ungheria, gli intimarono di spedire suoi rappresentanti a ratificare la pace fra esso re e Venezia. Accredita quindi a tal uopo presso la veneta Signoria Valcono di Mus e Bertoldo d' Antignana.

Data a Pisino.

V. *Mon. Hung. hist.*, A. e., II, 522.

271. — (1358), Marzo 25. — c. 116 (115). — Matteo vescovo di Bressanone al doge. Gli spiace la prigionia e il pagamento a cui fu costretto un veneziano, volendo egli favorire in tutto i cittadini di Venezia; ma, mentre stavasi trattando l' annullamento degli obblighi contratti dal predetto veneziano, Erardo Osterman se n' andò al servizio dei padovani. Decretò tuttavia esso vescovo una proroga del pagamento fino al prossimo S. Giovanni, purchè i fideiussori del veneziano si mantengano fino allora obbligati. Se l' Osterman potrà provare al doge il suo credito, voglia quest' ultimo farlo pagare. Intanto il vescovo impedirà ogni inconveniente, sicchè Venezia non abbia a lagnarsi di lui; i cittadini di essa troveranno ogni favore e sicurezza nel vescovado. Chiede che il doge rilasci patenti eguali a favore dei sudditi vescovili. Del resto, il notaio ducale Nicolò di Lorenzo potrà dare sul fatto più particolari informazioni (v. n. 122).

Data a Bressanone.